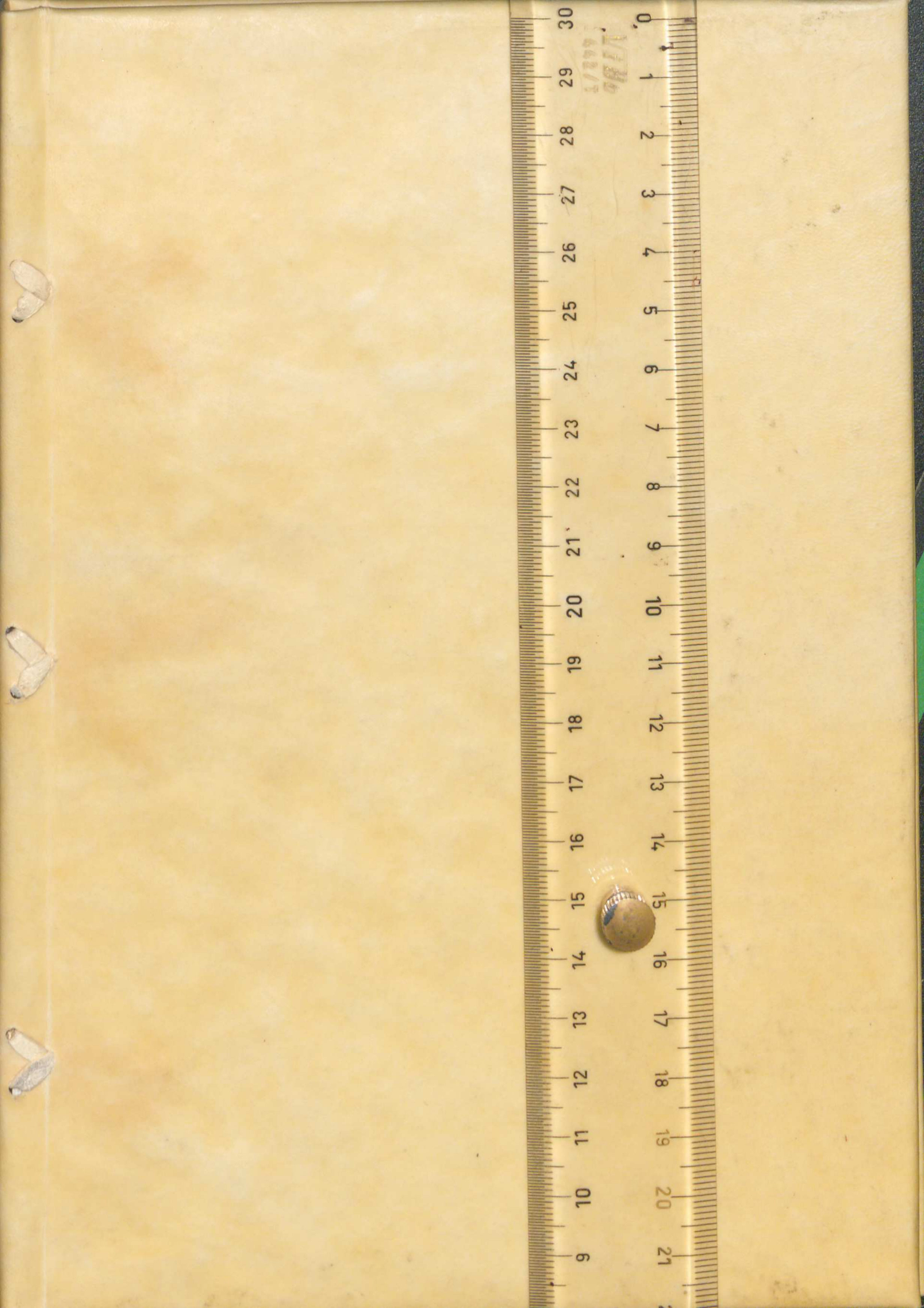

62

Testa Spirante di Ge

Cristo

8

[illegible]

62.

Passio Domini Nostri Jesu Christi
Consummatum est. Joa. 5.

BIBLIOTHECA
SEMINARII
CONCORDIENSIS

Vestitevivi tutte a duolo o anime fedeli, che ben ne avete ragione. In giorno così funesto è disdicevole ogni pompa, ed in occasione di sì universale cordoglio è intempestiva ogni gioia. Il Cielo, che tutto si ammanta di lugubri gramaglie, il Sole, che comparisce eccisato ne' suoi luminosi splendori la Luna, che si fà vieder tenebrosa ne' raggi suoi il velo del Tempio, che per pura doglia si schianta, le pietre, che si spezzano per compassione, la terra, che per orrore si scuote con tremiti orrendi, la natura tutta pel dolore ridotta alle estreme agonie, li Angioli della pace, che si distruggono in amarissime lagrime tutti unitamente ci incitano a piangere la morte di Gesù Cristo. Sì sì versate pure dalle vostre pupille un fiume di pianto, ch'egli è ben giusto. Questi è quel giorno, in cui l'innocente Figliuol di Maria Vergine dopo avere sofferti nelle divine sue membra i tormenti più atroci, dopo esser stato pisto dalle percosse, illividito dalle guanciate, scarnificato da flagelli, lacerato dalle spine, trafitto da chiodi hà finalmente sopra una croce crudele esalato l'ultimo spirito... E chi potrà mai ritenere le lagrime a rimembranza sì dolorosa? Finatanto che si svenavano sull'altare di Dio gli agnelletti, ed i tori in olocausto di propiziazione si poteva mirare il sagrifizio colli occhi asciutti, finatanto che li strapazzi de Vignaioli iniqui caddero sopra i Servidori mandati dal Padre di Famiglia a visitar la sua vigna

SEM. PN. ARCHIVIO 8/25368

si potè soffrir la strage senza commoversi, ma quando si vede svenata da barbare mani una vittima così innocente, quando si vede immolato sopra d'un orrido altare l'Agnello di Dio, quando si vede il Figliuolo vero del Supremo Padrone erede legitimo della vigna, e del Regno, vilipeso, tradito, assassinato, oppresso, e messo a morte da vile, e spietata plebaglia non vi è cuor certamente si duro, che non debba da straordinario dolore esser sorpreso, e dall'impeto terribile della sua pena restare oppresso. Buon per me adunque, che per ispirare stamane qualche sentimento di tenerezza nel cuore di chi mi ascolta non avrò a mendicare dall'arte le più efficaci maniere, mentre farà ciò da se stesso il soggetto di cui son costretto a trattare, e siccome la morte penosa dell'Unigenito Figliuol di Dio svegliò perfino ne marmi, e nelle rupi più aspre sensi di compassione, altretanto giovami sperare, che possa frangersi la benche ostinata durezza del vostro cuore al solo racconto, che son per farvi delle sue pene. Comincierò ora dunque con voce flebile, e con cuore palpitante la dolorosissima istoria, e sarà il mesto funesto preambolo quell misterioso laconismo, che proferivono sul Calvario le labbra agonizzanti del mio Signore = consumatum est -- questi furono li ultimi sospiri, che le Sante pietose Donne, e l'amato Giovanni raccolsero dalla bocca sua moribonda, queste furono le ultime parole, con cui egli spirando sopra la Croce consumò il suo Sagrifizio = consumatum est -- consumatum est = replicherò io pure in questa ora ben ravvisando in così acerba passione consumata la giustizia del Padre eterno, consumata la malizia degli Uomini, e consumato in fine l'amor di Gesù Cristo

Vieni tu intanto, giacche mi trovo abbandonato da ogn' altro conforto, vieni augustissima Croce, non so se rimprovero io dica, o pur gloria del mio peccato, ma per quel Dio, che in Te spirando di libero dell'infamia, e[a] si alto grado di dignità ti eresse, deh Croce Santissima, vieni, ma vieni in pace = pacificus sit adventus tuus -
Tu sei quel segno terribile, che comparendo nella gran valle forriero del Giudice irato, aime di che mortale spavento ricolmerai l'infelice popolo de peccatori e come impauriti, e palpitanti ti adoreranno li Uomini tutti colà raccolti al formidabile sindicato = Hoc signum: miratelo sfistrani = Hoc signum erit in Cælo, cum Dominus ad iudicandum venerit. - Oh Croce adorabile Croce, su cui si consumò il nostro fortunato riscatto, pianta reale, che a noi producesti frutti dolcissimi di vita bella bandiera di pace fra l'uomo, e Dio, a Te in questo giorno mi volgo, giacche sola mi resti, a cui come a sicura guida io posso appigliarmi nel mar funesto di tanto sangue: deh soccorrimi, e in tanti orrori sii tu quella carta maestra, su cui legger io possa la serie dell'atrocissima passione, e fa, che in si mesto racconto io sappia intenerir li cuori di chi m'ascolta, acciò imparino a pianger la stranissima morte di quel Dio in Te crocifisso, ed insieme li peccati miei, che ne furon i carnefici: In Te dunque confido, in Te spero, ed intanto col cuore ti stringo, ed a nome di tutti riverente, e genuflesso t'adoro =

O Crux ave spes unica
Hoc Passionis tempore,
Piis adauge gratiam,
Reisque dele crimina!

2

Parte Prima

Dio non sarebbe più giusto, dice Agostino se il Peccatore potesse rimaner impunito: egli deue alla sua gloria il gastigo di quell'oltraggio, che l'uomo ribelle gli ha fatto colla sua ragione, deue alla sua sapienza il riordinamento di ciò, che guastò il peccatore per la sua disubbidienza; deue alla sua bontà la uendetta di quei delitti, che autorizzò l'iniquo cò suoi esempi, deue in somma a tutte le sue perfezioni la punizion del peccato: ma non essendo l'Uomo che poluere, e cenere uilissima non hà e non ebbe giammai cosa in se stesso, che potesse sodisfare la diuina giustizia; conuenne però, che in luogo del Uomo fosse sostituito un Dio, conuenne, che il Cielo impietosito sulle nostre miserie partorisse un giusto, che fosse riconciliatore delli uomini, e uittima degna della giustizia infinita d'un Dio. ecco pertanto uestito della nostra misera umanità il gran Figliuolo dell'eterno Padre, che dopo trentatre anni di stentatissima uita si prepara ad espiare con proporzione di pene i disordini della colpa.

Finita già la gran cena in cui per proua di carità inaudita date auea di propria mano a pascer le sue carni, ed a bere il suo sangue leuatosi il Redentore dalla menza, e data intorno un'occhiata a suoi amati discepoli: orsù, dice, Figliuoli miei mi resta omai poco tempo di starmene con uoi = adhuc modicum uobiscum sum - Io deuo partirmi, ma se ci diuidiam di persona, non ci separiamo d'affetto = manete in me, et ego in uobis - Fra uoi teneteui uniti con iscambieuole amore: si miei cari amateui l'un l'altro, e uogliateui tutto quel bene, che io uoglio a uoi-

mandatum novum do vobis, ut diligatis invicem = addio cari restate in pace = pacem meam do vobis = e acciocche vegga il mondo, quanto m'è dolce morir per lui, su presti andiamo alla morte = surgite, eamus = In questo dire rizzasi in piedi e fa sembiante d'incaminarsi, ma l'amor suo non gli permette risolversi a prender congedo: sentite miei cari, ei ripiglia, dal mondo non vi aspettate carezze, se siete miei avete da correr la mia stessa fortuna, la farà con voi da nemico, ma nol temete, poicche acciò egli non abbia forza da nuocervi, or ora io vo a presentargli battaglia, a finir di sconfiggerlo = ego vici mundum = via miei cari non piangete più, io vi lascio, ma non vi abbandono = non vos relinquam orphanos = al fin degli affanni verrò poi a rivedervi di miglior viso.. addio!... ed è pur vero V. che un uomo, che ama, e che parla così da qui a poco non vi sarà più, ma sarà morto... così è.

~~Secondo~~ Giunto al Getsemani picciolo villaggio posto alle falde dell'Oliveto entra egli non senza mistero in un orticello, conciosiacche siccome nell'orto le prime vene sortite avea la colpa, volle, che avesse pur anche i suoi primi natali la Redenzione, quivi umiliato con la faccia per terra d'avanti all'eterno suo Padre accettando di buona voglia tutte le rigorose circostanze del suo sagrifizio, Padre giustissimo, gli dice, Padre giustissimo, l'uom peccatore non è degno di voi, egli ha potuto offendervi, ma non può sodisfarvi, vi vuole un'altra vittima per disarmare la vostra giustizia, per placare la vostra collera: ecco, ch'io a voi mi offerisco in sua vece: non per altro voi mi avete donato un corpo mortale, se non per eseguire li ordini della vostra sovrana volontà, e perchè io possa soffrire la sentenza di morte, che voi avete pronunziata contro di me fino dalla vostra eternità, e ch'è sempre stata il più fervoroso desiderio dell'anima mia... Disse, ne si tosto fatto ebbe tal di-

chiarazione, che l'eterno Padre più nol risguarda se non come un uom peccatore: egli non comparisce più alli occhi dell'Onnipotente Signore per quel Figliuolo diletto, ch'ei già chiamò l'oggetto delle sue compiacenze ma come una vittima di maledizione, carica di tutti i peccati degli uomini, e qui comincia a cadere sopra di quell'anima innocente il peso della divina giustizia: ella s'applica tutta primariamente a contristare questo Redentor ubbidiente, e lo tormenta in quella parte che non può esser esposta al furore delli uomini = coepit contristari, et maestus esse - e quindi è che sospesa con un prodigio all'umanità sua quella gloria, che risultavali dall'unione ipostatica = sequestrata = come assevi S. Ambrogio = sequestrata delectatione divinitatis - lasciolo in balìa d'un tedio, e tristezza tale che ben tosto il ridusse tra i confini della vita e della morte - tristis est anima mea usque ad mortem -

Con quella cognizione che per suo tormento lasciata gli avea nella mente la divinità vidde egli farsegli incontro quell'amaro calice gonfio oltremodo, e spumante del rio veleno di tante colpe: lo rimirò egli, e penetrollo col sguardo suo fino nel fondo, e nella putrida fetente feccia. Qui (oh Dio!) qui in orrido mescuglio (ahi che vista!) aggruppate scorger gli venne tutte le colpe del mondo, che traendo la lor velenosa origine dalla colpa di Adamo tutte eransi colladentro andate a ristagnarvi fin a quell'ultima, che stavasi ancor tramando nel cuor di Giuda. Un sol peccato al dir dell'Angelico è un mal peggiore, che la privazione di tutt'i beni e della natura, e della fortuna anzi peggiore della stessa privazion della grazia e della gloria in quanto è pena. Quale adunque sarà stata l'orribil comparsa di tante migliaia di sacrilegi, e di tante innumerabili colpe di tante nazioni, di tante età di tanti

secoli, di tanti scelerati, ed empj figliuoli di Adamo!
Qui come di tutte le altre la fangosa sorgente vedeasi l'innobedienza de primi nostri genitori, la crudeltà di Caino, le invidie di Esau, le lascivie nefande di Sodoma, l'idolatrie d'Egitto, le ingratitudini del suo popolo, li adulterj, li stupri, li furti, le frodi, le bestemie, li scandali, le guerre ingiuste, le vessazioni de popoli, le eresie, che infamaron tanti secoli, e di tanti popoli.

Rimirata tutta quella fecciosa unione, ed aggroppamento di colpe di tanti migliaja d'uomini, che già eran stati al mondo, e per le quali tutte pagar egli ne dovea la pena - in redemptionem earum praevaricationum, quae erant sub priori testamento - un altro suo sguardo rivolge alle colpe delli uomini presenti, e poi scuotendo nell'una, e nell'altra parte il calice immondo - inclinavit ex hoc in hoc - vidde nel più profondo, e cupo un'altra lunga serie di scelleraggini - faex eius non est exinanita - mirò egli il mio Gesù a quel mondo si perverso d'uomini, che allor vivevano le vidde, e se ne dolse, ed oh mai quanto! che tra di tanti alcun non vi fosse, toltane la cara sua Madre, che a lui pensasse, se non forse per abbandonarlo, per tormentarlo, per tradirlo, per offenderlo, per traffiggerlo. I Gentili neppur lo conoscono, li Ebrei lo van cercando impazienti a morte, eppure era quel popolo si amato si accarezzato. Giuda (ah Giuda sacrilego!) stà patteggiando con si poco prezzo sulla di lui vita, e lo vende.... tra suoi discepoli chi è già fuggito, e chi stà per fuggire: li tre, ch'ei credeva fossero i più fedeli tanto son men colpevoli, perche del suo Maestro poco si curano, e dormono spensierati.

Dal presente stese la mente l'addolorato Gesù ed il pensiero all'avvenire; vidde ogni età, tutt'i secoli, tutti ad uno ad uno gli uomini, che nascer doveano pel corso di tant'anni nel mondo, gli vidde tutti benche comprati

colla sua morte, depositarj del suo sangue, chiamati al suo Regno accarezzati con tante grazie auuentarsi quali arrabbiate serpi armati della più spietata sconoscenza per seppellirlo, e conficcarlo suenuto e morto a terra sotto un'orribil congerie d'ogni sorta di colpe. Mirò egli al suo Cristianesimo, a quell popolo di suo acquisto, sua eredità, popolo amato: mirò a ciascun di uoi; e mirando tutti ad uno ad uno i uostri peccati: Te uidde nell'atto di arrendersi a quell'infame richiesta femina disleale, Te nell'atto di prorompere in quell'eccesso brutale giouine dissoluto, Te nell'atto di falsificare que' publici documenti Notaio frodolento, Te nell'atto di sottoscriuere quell'iniqua sentenza Giudice uenale: Te uiddè nell'atto di profanare con sacrilega lingua il santissimo suo nome, uomo sboccato: Te nell'atto di metter in opera le sue frodi usuraio iniquo, Te nell'atto di abbellirti a bello studio per seruir ad altri di caduta Donna scandalosa, Te nell'atto di uiolare i sacrosanti misterj sacerdote sacrilego, anche me, anche me uiddè Cristo nell'atto di prorompere ne miei trascorsi, e per me piansè, e sopra di me s'afflissè ed ahimè quanto mai s'afflissè: io non hò cuor di dirnelo, so che le uostre, e le mie colpe AA. Cristiani con sacrilega alleanza tutte aggruppate insieme si scagliarono sopra di Cristo in guisa, che soprafatto da si enorme peso caddè tramortito a terra = procidit in faciem suam - e sentendosi dalla malignità de nostri peccati ridotto alli ultimi sfinimenti riuolto qual uom peccatore all'eterno suo Padre per implorarne misericordia impiega uoci di timore, uoci di scoramento: Mio Padre, esclama, s'egli è possibile si allontani da me codesto amaro calice - Pater, si possibile est, transeat a me calix iste - O Cieli che ascolto! questa non è più la uoce dell'Amatissimo Figliuolo di Dio prontamente esaudita, ella è una supplica d'uomo colpeuole, che non è neppur ascoltata, ep-

pure, che domanda egli mai se non che l'innocente non si lasci
morire per i rei? può chieder forse grazia più giusta, e più
ragionevole? e non la ottiene? Eterno Padre, e vi dà il cuor
di veder abbattuto dalla forza del rammarico il vostro Uni-
genito? e voi o Angeli della pace destinati al servigio
di Gesù ve la godrete tutti in Paradiso, mentre egli pe-
na?.. Buona nuova, buona nuova, eccone uno = apparuit
Angelus confortans eum -- appressiamoci V. ad ascoltarlo:
Incarnata Sapienza, parmi gli dica, acquetatevi al vo-
ler del Padre, la sentenza è già fatta, non ammette più
grazia, voi il sapete, bisogna morire: non vi affliggete
però, entrerete qual Giona in questo vorace mostro della
morte, ma dopo tre giorni ne uscirete illeso, combatte-
rete qual Davide con questo gigante, ma alfine vi tron-
cherete con vostra gloria il capo, caderete qual Sansone
sotto la vasta mole, ma su queste ruine s'innalzeranno
i vostri trionfi: coraggio adunque o grande Iddio! tanto
da voi pretende la giustizia del Padre, tanto da voi as-
petta il Cielo, di tanto vi supplica il mondo coraggio!...
... ma e che conforto è codesto superna intelligenza, che
conforto? per alleviar le pene del Redentore bisogne-
rebbe dar loro alla radice, e mostrar lui immune dalla
morte, i reprobi dalla dannazione, Iddio dalle offese così
tolte via le cagioni verrebbonsi acchetando i suoi ti-
mori, i suoi tedj, le sue tristezze, ma se voi altro non fate,
che incoraggirlo a sostener quei mali, per cui teme, si at-
tedia, si attrista, avrò io ragion d'asserire col Venera-
bile Beda che un tal conforto meramente estrinseco non
mitiga l'interno affanno del buon Signore, ma lo rin-
forza -- confortatus est, sed tali confortatione, qua dolorem
non minuit sed magis auxit, confortatus est ex fruc-
tus magnitudine, non subtracta doloris magnitudine -

Sebbene non vi credete As: che qui solamente si ar-
restassero i rigori della giustizia dell'eterno Padre verso

il divin suo Figliuolo, nò V. ella volle sodisfarsi ancor di vantaggio, e con un' invenzione direi quasi crudele, dissegnò tormentarlo rappresentandogli tutte in ordina schiera le pene amarissime, che dovea soffrire nel giorno seguente. Un tormento, voi ben lo sapete V. ancorche lontano riguardato però come presente fà impressioni ancor più sensibili di quello faccia il tormento medesimo: si muore tallora più crudelmente per mano del timore, che per mano del dolore. ecco però la giustizia del Padre tutta applica ad empierlo di timore. Ella li fà vedere tutti ad un tratto li tradimenti de suoi discepoli, l'insulti d'una plebe inumana, le accuse de testimonj maligni: Gli fà vedere il pretorio, dove sarà caluniato, i tribunali, dove sarà sentenziato, il Calvario, dove sarà crocifisso: Gli fà vedere i sputi, che imbratteranno il suo volto, i bastoni, che illividiran la sua carne, le spine, che coroneran la sua fronte, i flagelli, che scarnificcheran le sue membra: Gli fà vedere i schiaffi, le beffe, i chiodi, la croce, il fiele, l'aceto, tutte imagini spaventevoli, che lo crocifiggono, e lo fanno anticipatamente morire: si si non vi è spina di quelle, che si preparano al suo capo che non trafigga ora il suo cuore, non vi è colpo di flagello, che sol previsto nol faccia fremere di dolore, non vi è schiaffo, che ora di vergogna nol copra. Egli gli patirà ben tutti tra poco sì, ma succederan l'uno all' altro, e non ne caderà sopra il suo corpo che un solo per volta, ma qui l'uno all altro non lascia luogo, e tutti insieme uniti li sente fino al fondo dell' anima: nel tempo della sua passione egli non sarà tradito, non sarà flagellato, non sarà inchiodato tutto in un tempo, ma qui adesso egli è venduto schernito, lacerato, sbranato trafitto, bestemiato nell' istante medesimo, ed è costretto soffrire tutto in un punto

ogni minima circostanza de suoi futuri supplizi: nel tempo
della sua passione si risentirà la natura tutta pigliando
parte nella morte del suo divin Autore, ma qui egli soffre
in silenzio, e non vi è alcuno, che s'interessi ne suoi dolori:
nel tempo finalmente della sua passione egli sarà tormen-
tato dagli uomini, ma qui è tormentato dal medesimo Id-
dio, e quindi imaginatevi voi AA: che tormenti, che spa-
simi, che angoscie cagionar dovettero al mio Gesù si
fatte impressioni. Se fissando egli una volta l'occhio
più che profetico sull'infelice Città di Gerusaleme
veggendone già la certa desolazione, e ruina ne lasciò
correr ben divotte le lagrime - *flevit super illam* - al
vedere la dolorosa, e vicina distruzione del sacro suo
corpo simboleggiata nelle ruine di Gerosolima, e sin-
golarmente del Tempio, che lagrime non ispargerà
il buon Gesù sopra di se? *videns civitatem flebit* -
lagrime? sangue, sangue V. caduto a terra sulla
sua faccia vedetelo entrar in una mortale agonia,
e sudar copiosissimo sangue - *et factus in agonia
prolixius orabat, et factus est sudor eius velut gut-
tae sanguinis decurrentis in terram* - in quella guisa
appunto, che un fiume quindi spinto dalla corrente verso
il mare, e quindi dal mare risospinto con i suoi flutti
inpennati verso la fonte per esimersi da contrasto si
fiero, rompe le ripe, atterra li argini, e odiando il suo
letto medesimo esce ruinoso a perdersi per le campa-
gne così il sangue preziosissimo di Gesù dal tedio, dal ti-
more, dalla tristezza chiamato in soccorso del cuore, e dal
cuore con un atto di intensissima fortezza riccacciato in-
dietro non potendo reggere a movimenti così contrarj
si aprì per tutto il corpo mille vie con la forza, e usa-
ne fuora con quanto dolor di Cristo chi può saperlo? bas-
timi il dire, che dilatati con gran violenza i pori uscì
in sì gran copia, che inzuppate le vestimenta corse a fog-
gia di rubicondo rigagnuolo ad imbeverne d'intorno

il terreno = decurrentis in terram = Grande Iddio era dunque necessario di mescolare del sangue a questo sagrifizio interiore? non era bastante per sodisfare alla vostra giustizia di vederlo collar tutto fino all'ultima stilla colà sul Calvario dalle vene del vostro Figlio divino, che voleste ne spremerne ancor nel Getsemani così gran parte?.. Sì sì Peccatori questa crudele agonia dovea precedere la morte di Gesù Cristo, dacchè avendo egli preso sopra di se il carico di sodisfare per tutt' i nostri delitti alla divina giustizia dovette questa consumarsi sopra di lui facendola provare tutto l'orrore, tutte le umiliazioni, tutt' i dolori più atroci, che potessero costituire una pena proporzionata ai demeriti d'un'anima peccatrice.. Chi sarà pertanto fra voi così duro di cuore, che non sentasi intenerire a spettacolo così divoto? chi sarà che non pianga in vedere un'innocente aggravato di quelle pene, che si doveano ai rei? A noi, a noi si doveano quelle umiliazioni così profonde, quelle ambascie penose, què deliquj mortali, ed egli hà voluto accettarli dalla giustizia divina e soffrirli tutti per noi, onde potiam ben ripetere col Profeta = vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit.. che abbiamo noi all'incontro fin qui sofferto per lui? qual segno gli abbiamo dato di gratitudine? fermatevi V. in questo divoto pensiero intanto ch'io mi dispongo a dimostrarvi consumata sopra del Redentore dopo la giustizia del Padre la malizia degli uomini = consumatum est..

Parte Seconda.

Non fù mai al mondo l'empietà nelli uomini talmente odio-
sa, e perseguitata, che tra di quelli alcun non vi fosse,
che la difendesse, e tra di quelli stessi che furon i più
miseri, e sventurati di rado avvenne che nelle lor sciagu-
re talor non ritrovassero, chi con almeno apparenti, e fucati
pretesti non li proteggesse, e per lo meno a pietà non si
movesse: Le stesse umane leggi, e civili accordano a più
conosciuti facinorosi le lor difese, e per quanto la giu-
stizia lo permette mite vogliono, che sia la loro pena. So-
lo Gesù il più santo, il più giusto, il più benefico, che
vivesse tra gli uomini non fu a parte di ciò, che accordar
si suole ai più empi, e scelerati: contro di esso quan-
tunque innocente si armarono tutti ad un tempo le Re,
e Presidenti, e Sacerdoti, e Scribi, e Nobili, e Plebei, e pic-
cioli, e grandi: per esso non valse nè la sua innocenza
da giudici stessi riconosciuta, nè la stessa Romana
giustizia per altro così illibata questa volta non eb-
be forza per difenderlo: eppure era egli il più amabile
di tutti li uomini, il solo suo sguardo rapiva a se il
cuor di tutti, di genio il più mite, d'un tratto il più
obligante, d'un cuore il più tenero, e sviscerato, con tut-
to questo però anziche trovar pietà anche ne più beneficati
trovò una barbarie, che non ebbe e non avrà mai pari,
comprovi la verità de miei detti il fedele tragico racconto
che io son per farvi, fate cuore V... vedete là quell'
armi, che lampeggiano tra quelli alberi ?.. sentite quel
tacito bisbiglio, quel sordo calpestrio? V. ella è la sbir-
rena dell'ingrata Gerosolima, che cerca Gesù... ma chi
è colui, che a tutti precede? se ben lo raccerno.. parmi...
sì sì egli è Giuda.. ah Giuda Giuda così corrispondi al
tuo Maestro? tu sollevato da lui dalla viltà della ple-
be alla gloria di Apostolo, tu assunto da lui a regger
la sua Chiesa, a spartir le sue grazie, e fino a comandar
il corso delle suddite Creature: tu a cui piedi si è egli
poc'anzi qual vilissimo Servo prostrato a lavarli per

sommissione, a bacciarli per tenerezza: Tu nelle cui viscere si è egli immedesimato mercè l'instituita Eucaristia tutto se stesso Tu avesti cuore di venderlo a suoi nemici per la miseria di trenta danari. e non contento d'averlo venduto Tu stesso fatto capo squadra de' sgherri, infronito nel volto, temerario nel gesto frodolento nelle parole ti avvanzi il primo ad arrestarlo, e lo arresti con un modo il più insoffribile cioè con un saluto d'amico, con un baccio da confidente. *Ave Rabbi, et osculatus est eum.* e non ti spaventa la Maestà del suo personaggio, e non ti liquefà la dolcezza delle sue labbra, e non ti ammansisce la mansuetudine del suo accoglimento. *Amice ad quid venisti.* ah feccia de malvagi aborto della natura, scorno dell'umanità, avaraccio, fellone, empio, traditore sacrilego, simoniaco, Deicida, e che posso dir di più mostro d'ingratitudine, Demonio in carne. *haeccine reddis Domino Deo tuo.* sappi però, che se il sangue di Abele sparso per terra gridò vendetta contro l'empio Fratricida, assai più griderà vendetta contro di te il sangue di Cristo!. va o Giuda, va a morir come meriti impiccato, e crepato per mezzo! ... Povero mio Gesù se così lo tratta un discepolo come lo tratteranno i manigoldi. eccoli a turme a turme qual lupi sitibondi di sangue tutti ad un tratto scagliarsi contro il mansueto Agnello. già stretto con un cerchio di ferro al collo, serrate con replicate funi le braccia, con ceppi, e catene a piedi tra le fischiate, e strida di giubilo percotendolo, insultandolo, bestemiandolo lo strascinano per le ingrate contrade di Gerosolima, che porta nelli infelici suoi abitatori, e cittadini tutta in smania in gioia, ed allegrezza lo stà ansiosa attendendo. Il sangue già stilla al mio Gesù dalle unghie, e dalle dita tanto eran strette le mani, gli stilla dalle narici, e dalla bocca, tanto eran pesanti, e replicati li schiaffi, che ciascun vibrava a capriccio in quella faccia divina, e tra

le grida più incondite lo guidano a Tribunali per essere
sentenziato: ahimè che mai avverrà al mio Redentore?!..
oh Dio la malizia delli impostori mi presagisce la peggio..
egli è già giunto nella casa di Caifasso: qua qui V. senti-
te le infami calunnie, l'empie accuse, che va inven-
tando quel popolo impersonato?: questo è il seduttore del
popolo, il finto, e bugiardo Messia il bestemmiatore della
divinità il millantatore di Regia Podestà, e di Figliuol
di Dio, il destruttore del Tempio, e però egli è degno
di morte... tacete per Dio tacete o Giudei a cui non s'as-
petta di sentenziarlo; Caifasso è il Giudice egli esami-
ni, risolva decida!.. già siede l'iniquo, già comincia
l'esame già s'interroga il Redentore, s'egli è veramen-
te il Figliuol di Dio = Tu dixisti = l'hai indovinata
o Caifasso, risponde Gesù sì io son quello: che dici
ora o Giudice?... empio che fai?.. perche ti laceri le ves-
timenta?.. perche con tanto furore esci dall'Assemblea a..
come?.. bestemmiatore lo appelli, e come tale in ess col po-
polo reo lo dichiari di morte?: reus est mortis?.. ma se
risponde alle dimande, perche si punisce d'audace?..
se rivela la divinità della sua persona, perche si
taccia di bestemmia?... non si formano processi, ed è giu-
dicato?: non si trovano delitti e vien condannato?:
se ripugnanti tra loro sono i testimonj, perche si am-
mettono?: se subornati li accusatori, perche s'introdu-
cono?: almeno se si odono le accuse, gli si assegni l'Av-
vocato, se si pronunzia la sentenza gli si prescrivi
il termine.. eh iniquissimo!.. codesto tuo giudizio non
hà ne forma, ne rettitudine, e però io mi appello di
questa tua sentenza ad un Tribunale più giusto, si
guidi al Presidente di Roma, ed egli decida!.. Ma
intanto V. come passerà Gesù questa notte?.. al mio Re-
dentore mi sento morire nel pensarvi!.. miratelo legato
ad un sasso in una stalla o stanza mezzo sotterra, attor-
niato da più vili, e scapestrati Giudei che sopra

8

di esso se ne prendon giuoco: pesantissimi pugni accentano sopra quel dorso, e nelle guancie e poi ridono: immondissimi sputi sgorgano in quei begli occhi e poi tripudiano, e come già predetto l'avea un Profeta persino i vini indigesti rigettano i malnati, e sporchi sulle divine labbra = adversum me exercebantur, qui sedebant in porta, et in me psallebant, qui bibebant vinum = e poi festeggiano, e con un sucido straccio bendati a Xto gli occhi intorno ai quali volavan per vagheggiarli i Serafini del Cielo l'uno dopo l'altro con tutta la forza delle nerborute lor braccia lasciano di bel nuovo piombare rimbombanti schiaffi e poi gridano: indovina o Profeta, chi fu quello che ti percosse = prophetiza nobis, quis est, qui te percussit.

Ahi notte al mio Gesù troppo lunga, e dolorosa! ov'è qualche raggio, che foriero del giorno, spuntati una volta a disgombrare le nere tenebre?... ma ecco che già spuntano i primi albori di quel giorno appunto, che sarà per noi il più felice, perchè in esso si darà il compimento all'umana Redenzione, infelice per il Figliuol di Dio, perchè soffrir dovrà oltre i tormenti più atroci una morte la più infame, e dolorosa!

Pronta già di buon mattino quella barbara genia d'uomini no, che sì spietato non è chi qualche senso nodrisce di umanità ma di Demonj, giacchè dal Demonio incarnato la crede S. Gio. Crisostomo strascinano Gesù al Tribunale di Pilato. Là si veggono nell'atrio in ordine posti Giudici, Pontefici, e Presidenti, e Pilato da una loggia data un'occhiata all'innocente Gesù rivolto a quel sì popoloso concilio = quam accusationem = richiede = affertis adversum hominem hunc? = che fe' di male questo uomo che il trovate voi reo? allora più che mai alzano le grida e chi l'incolpa di bestemmie proferite contro il Santuario, chi di ribellioni eccitate nel popolo, chi di tributi frodati a Cesare, chi d'incan-

tesmi, chi d'ipocrisia, Gesù frattanto fra tanta calca fra tanto fremito d'un popolo intero, che lo vuol morto, ritto in piè a capo scoperto colle mani legate, col volto in seno, colle labbra mutole, pieno di affanno, pien di vergogna quasi scoglio battuto dall' onde, quasi torre urtata da venti senza aprir bocca, senza batter palpebra, senza mettere un singulto benchè stimolato dal Presidente a scolparsi tollera, e tace = *Jesus autem tacebat* = oh silenzio che confonde quei menzognieri, che punti da una parola van cercando tutte le strade per vendicarsi!.. Ma giacchè Gesù tace, parlate voi almeno suoi discepoli, suoi Apostoli rispondete voi! voi che sapete la sua dottrina, voi a quali parlò senza parabole più chiaro, che a tutti, dite, che male ha fatto: rendetene testimonianza!... Giuda che dici: = *peccavi tradens sanguinem justum* = ah traditore! vieni almeno qui a dirlo in faccia al Giudice!.. *laqueo se suspendit* = là sospeso di propria mano mirate il bell' allievo di sì gran Maestro! E tu Pietro non parli: se hai tre volte giurato di non conoscerlo e là confuso amaramente piange.. e gli altri: = *omnes relicto eo fugerunt* = non se ne vede pur uno: questa è la vostra scola o Gesù: ma qual bisogno di loro: parlate voi turbe, che lo vedete = ~~quid enim mali fecit~~: vien quà mostra tu quella mano assiderata, che ti rende!.. ove sei cieco nato: mostra tu quelli occhi, che ti riaprì, mostra tu quei piedi che ti rassodò, mostrati tu dal feretro richiamato alla vita! narrate qui come famelici vi ha pasciuti con pochi pani come ignoranti vi illuminò!.. ma che giova, che io stimoli a parlare, se tutti tacciono: .. è possibile, che fra tanto popolo beneficato da lui fin co' miracoli non sia pur uno, che o per affetto di gratitudine, o per amor di giustizia si faccia innanzi a far le sue parti: ed a proteggere la sua causa: parlò pure in favor di Susana un Daniele, parlò per Davide un Gionata, parlò per Gionata il popol tutto, neppur all' ingratissimo Assalone mancò una Tecuite, che dal Padre sdegnato pregò perdono sol per

Gesù, sol per Gesù non è chi parli ognun si tace. ah V. se a voi fosse toccato di ritrovarvi colà a vista di Gesù, avreste voi tacciuto? non vi avreste anzi quai Tigri pieni di sdegno avventati contro sì malvagi accusatori? non avreste voi a tutt'uomo protetta la causa dell'innocente Gesù? sì eh tanto avreste fatto in allora, ma adesso perche si pratica da voi tutto l'opposto? dov'è adesso chi parli per Gesù Cristo, dov'è chi prendasi a sostenere la causa, e a difender l'onore di Gesù Cristo, dov'è? In què circoli, in què conviti, in quelle bettole, ove si profana il nome Santissimo di Dio, e di Maria, ove si trincia anche delle più sacre persone la fama, ove si semina tanta zizania, si spargono tanti scandali, e perfino si calpestano e prostituisconsi le verità più sacrosante della nostra Religione, chi vi è che coraggioso tengasi a reprimere con severità abusi sì scelerati? si tace e non si parla si tace e tallor co' segni di gioia, e di riso se ne compiace oh indegno empio costume! oh! enorme procedere! ma torniamo a noi V.

Che farà dunque Pilato al vedere Gesù, che non si difende e che alcuno non vi è che proferisca in suo favore una sillaba, che farà all'udire lo schiamazzo di quelle insolenti turbe che lo voglion morto? oh Dio As: io non hò cuore di fissar neppur un sguardo in quel Giudice, tutto tutto mi fa temere la condanna dell'innocente Gesù, ma nò V. soverchio fù il mio timore, Pilato ha già deciso in di lui favore. nullam invenio in eo causam mortis = io non trovo in codesto uomo causa alcuna di morte = avete inteso o Giudei? via dunque si sciolga da quelle crudeli ritorte, si lasci andar libero, e come giustificato s'assolva! A qualunque altro prigioniero, che fosse ritrovato innocente si renderebbe questa giustizia ma a dispetto della riconosciuta innocenza di Gesù il popolo i sacerdoti, tutta Gerusaleme ricerca la sua morte, ed il suo

sangue. Conosce Pilato del Redentor l'innocenza, e non sà risolversi a condannarlo, ode del popolo l'ingiusti desideri, e non vorrebbe disgustarlo, e però che fà egli? empio! il confronta col pessimo malfattore, che abbian le carceri: volete, che io giusta il consueto di queste feste vi rimandi libero Cristo, oppure Barabba? non si ode neppure una voce, che dica = non Barabbam sed hunc = ma tutti d'accordo gridano = non hunc sed Barabbam = e di Gesù che volete che io faccia? dargli morte, metterlo in Croce!.. ma che male hà fatto? io reato non trovo in lui meritevole di tanta pena = non importa, tant'è il vogliam morto, il vogliam crocifisso = at illi magis clamabant, crucifige, crucifige eum =

Oh perfidissimo popolo..... Ah popolo Cristiano e non è questo appunto quell atrocissimo insulto, che più espressamente d'ogn'altro tu rechi a Cristo, allorche con colpa mortale a lui rinnovelli (come è di fede) la sua passione? Allorche ti venne in pensiero femmina impudica giovane dissoluto di prenderti quell'illecita sodisfazione qual ch'ella si fosse o di cupidigia o di libidine, o di vendetta: mira / gridò la cosienza, che in cuor ti siede qual giudice / mira incauto a ciò, che fai. Per una parte ti si propone il peccato, per l'altra il tuo Dio. O l'uno o l'altro ti conviên perdere, o l'un o l'altro dei tu sto ripudiare. Ebbene a qual de due vuoi tu donar preferenza, a qual de due ti appigli? quem vis tibi de duobus dimitti? Il piacere (dicesti) ancorche sozzo prevalga, il guadagno preponderi ancorche sordido, la sodisfazione si abbracci ancorche frivola: E di Gesù, replicò la cosienza, e del tuo Dio, che poi sarà? quid igitur faciam de Jesu? Siane rispondesti, siane ciò, ch'esser vuole, purche io mi sfoghi, purche io mi vendichi non importa, ma sappi già lo sai per fede che il peccato crocifigge in te medesimo il tuo Signore = non importa..

Ma che ti fè di male, in che t'offese il tuo Gesù? = quid enim mali fecit? Tant'è, l'appetito si sfreni, la passion si contenti, cadane Dio, sia crocifisso Gesù = crucifigatur. Questo se ben addentro ricerchisi questo è ciò che ognun disse peccando se non con termini espliciti, certamente col più eloquente linguaggio qual'è quel dell'opera e dell'elezione: ò sentenze da cuoprirsi il volto con una dolorosa confessione = o sententiam = conchiuderò codesto breve riflesso colle parole di Tertulliano = o sententiam confusione plenam.

Dunque, perche l'esecrabile alternativa fù decisa dal popolo in favore dell'assasino Barabba, dovrà morire l'innocente Gesù? possibile, che la giustizia di Roma fra tutte le altre nazioni sì celebre per la sua equità, e moderazione per condiscendere alle ingiuste accuse, al genio di gente malnata giunga a condannar un'innocente? possibile, che il Presidente Romano, che ben conosce non esser in Xto cagione alcuna di gastigo degno di morte lo dichiari? nò U. non è possibile, ma pure udite udite atrocità udite protervità onde l'empio va disponendosi passo passo al gran deicidio. Apertamente pronunzia di non riconoscere in Gesù reato alcuno, e poi per contentare in qualche parte quella gente tumultuante lo condanna a flagelli = emendatum ergo illum dimittam. iniquissimi Tribunali, e si posson mai fare con tanta impudenza indegnità si palpabili?... Oppresso mio Gesù voi dunque ai flagelli? sì sì io son disposto risponde egli, io son disposto a soffrirli = ego in flagella. deh per pietà U. dispensatemi dall'accennarvi scempio si orribile, o se pur volete che io parli, non prescrivete al mio dire ordine, o direzione alcuna!

Rapaci sparavieri, che si gittano sopra candido colombo per farne pasto, rabbiosi mastini, che si lan-

ciano addosso a timida lepre per farne straccio, affammati Lioni, che si avventano contro innocente agnellino per farne scempio son picciole sembianze di quel furore con cui assaliron Gesù i Carnefici avuti ch'ebbero appena li ordini di flagellarlo - suscepenent me sicut Leo paratus ad predam - miratili come al guardo, al gesto, alle voci par che si confortino insieme a non dimostrarsi più uomini, ma Diavoli = deglutiamus eum sicut infernus viventem - Lo sbalzano a furia dal Tribunale nell'atrio ~~del cortile~~ del Presidente, e quivi nella guisa, che violento tifone schianta nell'autunno le piante da capo a piedi dell'onorate vesti lo spogliano e nudo nato al vista delle soldatesche, e del gran popolo quivi accorso legato ad una colonna l'espongono. O fatto orribile!... questa è l'ora funesta o Cieli, in cui quel Dio, che vi hà vestiti di luce non hà per se neppur un straccio, che il copra!

Angeli del Paradiso, che dite voi adesso?.... occhi miei rivolgetevi a Gesù ignudo avanti a quella moltitudine spettatrice!... ecco preparate verghe nodose, grosse funi, catene di ferro!... ecco manigoldi in più coppie schierati per dar respiro alla fatica, allorche stanca sarà la lor barbarie!.. già alzano le braccia!... mio Gesù che dite voi mai?.. + fermate empi, che siete egli è pur innocente che non fece a voi male alcuno!... Angeli del eterno Padre, egli è pur il vostro Figlio.. Angeli del Cielo, egli è pur il vostro Re!... uomini della terra egli è pur il vostro Dio!... creature tutte dell'Universo egli è pur il vostro Creatore!.... ma oimè! già fischian per aria i staffili già si scuoton le catene, già si dà principio al crudelissimo scempio! ahi che strage, ahi che carnificina di quell'umanità sagrosanta!.. vorrei perder li occhi per non vederlo, vorrei moltiplicarli per piangerla!... non così nelle fucine i fabri martellano incessantemente le incudi, non così gran-

+ ah povero mio Gesù!

dine impetuosa rovina le fiorite speranze d'un campo non così le tempestose maree battono notte, e dì uno scoglio, come què crudi battono insanguinano, stracciano le membra santissime di Gesù Cristo!.. che scialaquo di quel sangue prezioso, che la colonna non solo non solo il pavimento, non solo le pareti dell'atrio largamente bagna, ma perfino inzuppate di sangue veggonsi le mani, le vesti, il viso de Manigoldi, e sotto a loro piedi qual placido rubicondo ruscello sen scorre: le carni! oh Dio quelle carni adorate! collano sminuzzate, disfatte giù per li omeri saltano lungo si attaccano alle pareti, pendono a brani da flagelli medesimi!.. le crati del petto, le ossa delli omeri già si veggono ampiamente scoperte, i fianchi sembrano non laceri, ma sbranati si distinguono le interiora e si veggono perfino li sbalzi dell'innamorato suo cuore!.. quel volto divino a forza dello spasimo tutto livido gronda un sudor mortale, li occhi già già si estinguono, quelle labbra boccheggiano mortalmente, ed or ora daran l'ultimo fiato!... su coraggio! gridano i sacerdoti a carnefici! vigliacchi a tanti non dà l'animo d'uccidere un solo? ripigliano questi animati i flagelli ma i flagelli tutt'inzuppati non han più nerbo, ed i carnefici sfiniti non han più lena!.. a primi sottentrano i secondi, a secondi i terzi, finchè stanchi questi ma non sazi di tormentarlo, ed il povero Gesù disfatto, e lacero da capo a piedi vero scheletro vivo di morte, larva animata di orrore ruotando nel proprio sangue cade boccone a terra!.... che ne dite ora V. vedeste mai carnificina più barbara, straccio più crudele di questo? qual fiera, qual tigre non si sarebbe impietosita a spettacolo sì lagrimevole?.

Eppure in vederlo quei Demonj incarnati agonizzante, e moribondo non contenti d'averlo ridotto a stato si compassionevole co' calci percuotendolo, e rimproverandolo che pensavi diraciaro, empio, e scelerato, che avesse sempre a ridere il Ciel sereno sulle tue sceleragini? = putabas te tenebras non visurum, et impetu aquarum inundantium oppressurum non iri; è già cominciata la tempesta tanto ti opprimeremo, finche vomiti l'anima impura su questo fango: = et domenicum corpus = tal è il parere di S. Ireneo = tanquam pilam excogitabant.. oh Cieli dunque un Dio hà potuto per noi abbassarsi tanto fino a star qual feccia del mondo sotto i calci di vilissimi scelerati?... Xtiano Peccatore tu, che hai per un nulla un peccato mortale, mira questo Dio per te pesto, e minuzzato, per te si oppresso, per te divenuto l'obbrobrio delli uomini, e l'abbiezion d'una vile, e scelerata plebe, si miralo pure, e sappi, che i tuoi e i miei peccati sono l'effetto di tante pene = attritus est propter scelera nostra, vulneratus est propter iniquitates nostras =

Dopo scempio si orrendo, ed inusitato ognun crederebbe o sazi i Carnefici, o ammanziti, eppure come Tigri, che gustato una volta del sangue umano vie più incrudeliscono alle stragi e nuovo risvegliano l'odio nuovo il furore, sapete che fanno? sovvenutisi, che detto avea Gesù d'esser Rè compongono d'acutissime spine un diadema e posto sul venerando capo con guanti di ferro, con replicati colpi di bastone nelle tempie a viva forza lo calcano e lo ricalcano. Non mi chiedete V. che io vi esponga il senso di dolore, che settanta due punte acutissime ben profondamente impresse recano al capo, ove mettono radice i nervi, che poi diramansi per tutto il corpo

ove risiede con tutte le sue potenze l'anima sensitiva, ove depongono le ricevute impressioni i sensi esterni d'onde si spiccan li spiriti che scendono ad irradiare poi le altre membra; un capo in somma, parte la più sensitiva e delicata d'un corpo il più sensitivo, e dilicato del mondo. Io posso dirvi che di quelle punte altre più corte s'infilzano nella cotenna, altre più aguzze traparsano le ossa e s'immergono nel cerebro, altre più lunghe si sepeliscono più a dentro fino a spuntar fuori per le tempie, per le guance, per le palpebre, altre fra di loro incrocciate s'urtano, s'inviluppano si ripiegano, si frangon forse e vi forman dentro segretamente più squarci. Il sangue ne piove dalla fronte, dalla testa, ne inzuppa i capelli, ne riempie gli occhi, ed il mento. Ad ogni nuova percossa ne scende rinnovato lo spasimo a tutte le membra che ne risentiti ~~membri~~ nervi ne ricevono lo spaventoso doloroso consenso, anzi il continuato tormento gli rende in estremo penoso ogni moto o del capo, o della cervice, che non ponno più piegarsi senza dolore, anzi degli occhi stessi, che senza spasimo non ponno più a parte alcuna rivolgersi.

Sarà a voi più agevole l'imaginarvi l'atrocità del dolore che a me l'esprimerlo

Ah barbari! ah barbari! fin a quando ha da durare lo straccio di quelle povere membra? quando finirete di tormentar il povero mio Gesù? meditate forse, forse tramate nuova crudel invenzione? ~~veggo, veggo.~~ osservate V. fin dove giunga l'indiavolata malizia di que scelerati. gettatoli adosso in aumento di pena un straccio di porpora, messali una canna come scettro in mano lo salutano qual Re di burla - ave Rex Judæorum: oh il bel Rè de Giudei! oh che maestà da Regnante! prendi il giusto tributo, che a Te si deve: e così dicendo

Ah pur troppo è così V. osservatelo

or lo colpiscono con schiaffi, or lo percotono con pugni or li vomitano vaschi stomachosi in sul viso = ave Rex Judæorum =

Ah Pilato Pilato! ah Giudice iniquissimo! ecco li effetti del tuo vano timore. Volevi sol compiacere in parte a Giudei con un leggier gastigo di Cristo, mira come te l'han ridotto onde ancor tu inorridito a vista sì compassionevole da natural pietà stimolato mostrandolo al popolo da una loggia con alta voce esclami = ecce homo = ecco o Giudei quel uomo divorato dalla vostra rabbia siete contenti? basterà pur tanto sangue a saziar il vostro sdegno? a che più dunque incrudelire contro un cadavere, a cui altro non resta, che il sepolcro? via dunque o Giudei pietà di questo sgraziato = ecce homo = così diceva Pilato per muoverli a compassione = homo dixit pro compassione, ut et ipsa compassione moverentur = così spiega Euthimio = ma ciò non ottenendo da quell'ingratissimo popolo, che a piena voce gridava = crucifigatur, crucifigatur = costretto da una scelerata politica (ma ledetti rispetti umani che lacerano anche a nostri giorni la più bella innocenza, e calpestando tutte le leggi della divina, ed umana giustizia signoreggiano pur troppo anche ne tribunali) non solo permette, ma solennemente sentenzia, che si crucifigga = et adiudicavit, adiudicavit fieri petitionem eorum =

Sciagurato Presidente, giacche hai risolto di consegnarlo a quei barbari deh prima consegnalo per poco a me cordelto infelicissimo condannato che vo mostrarlo a spettatori di miglior indole = ecce homo = a voi lo presento o Xriani! ecco quel uomo Dio, che di uomo non ha più sembianze = vidimus eum, et non erat aspectus = mirate il barbaro lavoro che han fatto sui quelle carni innocenti li vostri peccati: le vostre disonestà, le vostre intemperanze, le vostre morbidezze, i

pensieri indegni, i dissegni maluaggi i giudizi sinistri
le superbie, le ambizioni, le astuzie han traforato con
una selua di spine quel capo santissimo: istudiate
ora o donne se vi dà l'animo istudiate li scandalosi
artifizi di abbellirvi il volto, ma prima specchiatevi
in quel volto di Cristo per voi tutto trasfigurato e deforme.
giovani, giovani che andate cogliendo le rose del pia-
cere, mirate, doue lasciaste le spine = tutti tutti pec-
catori, e peccatrici miratelo = ecce homo = ecce homo = che
io intanto m' incamino al Caluario per veder colà consu-
mato l'amore del mio buon Redentore = consummatum est =

Parte Terza

Lacerato da tante ~~spine~~ piaghe, trafitto da tante spine, languido per tanti stenti, debole per la perdita di tanto sangue dovea Gesù al certo soccombere, dovea morire. Per vigoroso che sia un corpo egli non può sopravvivere a tormenti si atroci, a si estremi strapazzi. Se una spina conficcata in un piede hà fatto più volte andar per i boschi frenetiche di dolore le belve più feroci e condotte disperatamente a morire fra spasimi penosissimi, e come dunque tormentato da si acerbe punture poté restar vivo si lungamente un corpo si dilicato come quello del Nazareno? ah si, mi risponde qui S. Lorenzo Giustiniani, egli dovea ragionevolmente morire, ma s'ei non morì fù questi un miracolo dell'amor suo, che rattenne in quel corpo con soave violenza la sua bell'anima perche patir ei potesse ancor di vantaggio. <u>Sane mori debuisset, se tamen reservavit ad vitam, ut his etiam maiora perferret.</u>

In somma V. quando l'amore giunge all'eccesso, non vi è misura ch'ei non trapassi, non vi è termine ch'ei non ecceda. Un vero, e fervoroso amante per molto, che doni all'oggetto, che ama, gli par sempre di donar poco, anzi gli sembra di mancare a quanto egli deve, se non fà tutto ciò ch'ei può fare. Amò l'Unigenito Figliuolo di Dio fino ab eterno il genere umano, ed in attestato dell'amor suo si dispose a redimerlo da quella dura cattività in cui l'avea costituito la colpa del primo Padre. Bastava pertanto per rendere la sodisfazione meramente condegna (come parlano le scole) bastava una sol lagrima un sol sospiro del Uomo Dio, ma comecchè l'amore di Gesù di ciò pago non era, per darci un vivo

testimonio della sua suiscerattezza e per rendere l'umana redenzione più copiosa volle scender dal Cielo in terra per viver fra li uomini, vestir volle una carne passibile, e soggetta a tutte le pene della compassionevole umanità = in similitudinem carnis peccati = volle tutta consumare la sua vita in dolori, ed in gemiti = defecit in dolore vita mea et anni mei in gemitibus = volle dare il sangue delle sue vene non a goccirole, ma a fiumi e darlo tutto fino all' ultima stilla = quod potuit gutta, voluit pluvia = volle in fine morire, ma morire d'una morte penosa insieme, ed infame cioè a dire d'una morte di croce factus est obediens usq. ad mortem, mortem autem crucis = quindi è, che quanto più a quella si accostava, tanto l'anima di Gesù era più volenterosa di maggiormente patire: vedeva questo esser l'ultimo degli atti suoi meritorj, l'ultimo compimento della grand'opera da lui intrapresa di redimere l'uman genere, l'ultimo sforzo dell'amor suo verso gli uomini: sapeva esser suggette a suoi voleri le sue pene, e tanto solo ardir queste di tormentarlo quanto la sua volontà richiedeva di tormento: a tante vampe, che lo attorniavano, quanto pensate voi che ardesse quel cuore, quanto credete ch'ei bramasse di spasimi? diucetelo Az: dall'orrendo corteggio, da cui volle accompagnata la sua morte.

Profferita appena l'iniquissima sentenza di morte odesi suonar la tromba ferale che condannato lo publica: al rimbombo di questa schieransi in ordinanza sfarzosa le pretoriane milizie armate di spade, di aste di alabarde: sventolano le Romane bandiere e già tutta disposta la gran comparsa vien tratto fuori dall'angolo del cortile Gesù e vestito della sua inconsutile tonaca scalzo, tremante pel freddo, e spasimo delle piaghe bestemmiato da

tutti, deriso da tutti, odiato da tutti, abbandonato da tutti si volge in disparte lo sguardo, e scorge preparato l'infame patibolo della Croce: egli la mira, la vagheggia, e se ne compiace, poscia con un tenero amplesso / anime tribolate imparate da Gesù a portar volontieri la vostra Croce! / l'abbraccia, se la stringe al seno, e sulli omeri suoi la pone come segno del suo trionfo, e di essa carico in mezzo a due malfattori il camino verso il Calvario imprende circondato da innumerabile popolo: Gerusaleme povera Gerusaleme e che puoi aspettarti se Cristo da Te si diparte!... Anima Cristiana e qual preggio non si parte da Te al partirsi del Tuo Signore! o se tene accorgessi una volta, credilo a me, che non daresti mai più albergo al peccato, che appunto è quello, che da Te fà partire il Tuo Dio! ma a che starsene qui oziosi V.ri eamus et nos = vi dirò con l'Apostolo S. Tomaso = ut moriamur cum eo = incaminiamoci V. incaminiamoci ancora noi per morire o in compagnia, o in difesa di Gesù.

Già con passo incerto ascende il clivo del Golgota! osservate come què manigoldi con una fune legato al collo lo traggono indegnamente, e con iscosse violente lo sollecitano ad affrettare il camino quasi fosse un giumento sotto la soma! mirate come lo strapazzano què barbari or battendolo cò bastoni, or premendolo cò piedi, mentr' egli più, e più volte caduto a terra versa non solo da tutte le antiche piaghe a quello sforzo riaperte un mar di sangue, ma da una piagha principalmente sull' omero destro dalla pesantissima Croce profondamente stampata per il sito, e per la ceastità in eccesso sensibile. Già si teme ch' egli ormai senza lena non vi muoia sotto, e non privi i suoi

nemici del barbaro piacere di vedervelo sopra confitto.
Si cerca, si angaria il Cireneo, che la porti con lui:
ah Xtiani, ah Peccatori a voi più che al Cireneo a
voi spetterebbe porgerli pietosa la mano a sollevarlo,
il dorso a portar la sua Croce, ma ritiratevi pure,
poiché questa è quella che gli addossò l'amor suo per
noi; sebbene fabricata da nostri peccati pure la vuol
portar egli solo solo la porta, e dopo replicate cadute
superata l'erta giunto è già in cima al Calvario!

Dio Ti salvi monte fortunato! monte di pace,
monte di misericordia!.. sopra di Te sen viene ora questo
novello Isacco portando le sue legna per esser su di
quelle con rogo d'inaudita carità consumato! monte
fortunato, giacché inzuppato sarai di quel sangue pre-
ziosissimo, che fino all'ultima stilla spargerà il mio
Redentore! Su via sorgete, se qui vi state sepolte
ossa intarlate de primi Padri, de Patriarchi e de Pro-
feti e fermatevi attente a contemplare spettacolo
non più veduto!

Quanto volontieri R. As: cederei ad altri Oratori il
compimento di questo funestissimo racconto ed io invece
di favellare scioglierei tutte le redini al mio pianto!..
e qual eloquenza può mai eguagliarsi o alla crudeltà
de tormentatori di Cristo, o all'asprezza de suoi tormenti,
o all'inesplicabile mansuetudine del tormentato!..

Distesa in terra la Croce strappano con furore a Gesù le
rozze vesti, che fortemente appigliatesi alle piaghe tutte
di bel nuovo con ispasimo ahi quanto atroce le riaprono,
e le inaspriscono, indi a forza di urtoni lo fan sulla Cro-
ce cader supino lo stendono, lo stirano, e poi... (non mi
affogate o singhiozzi prima di finir il racconto!)

qui qui accostatevi anime Xtiane, accostatevi al patibolo del mio Gesù per vedere la gara di Esso nel patire, e dei Carnefici nel tormentarlo!

Steso nudo sopra di quel legno gli chieggono que' manigoldi con orribil strapazzo la destra per conficcarla: e Gesù pietosamente mirando quegli altieri feroci ministri con un sguardo par li dica la destra porgendoli, prendetela o Giudei conficcatela, come vi piace che io son disposto a soffrir la vostra barbarie. quegli allora addattato al palmo un largo grosso spuntato chiodo con pesantissimi colpi di martello gliela trapassano, e fatta una larga piaga porta seco dentro al foro un squarcio di carne: viene dagli altri intanto con corda legata la sinistra ed a forza di braccia stirata al luogo, ove esser dovea inchiodata: con eguale barbarie avventatisi ai piedi del povero Redentore l'uno ponendolo sopra dell'altro glieli traffiggono con tanta violenza, che per testimonianza di S. Brigida tutte le vene, e tutt'i nervi del povero Crocifisso si snodarono, ed in gran parte si ruppero: manus, et pedes ultra modum trahebant ad loca clavorum ita, ut omnes nervi, et venae extenderentur, et rumperentur: così confitto il Rè della gloria alzaro a vista di due millioni e settecento milla persone, quante ne contava in questo giorno Gerosolima, e in trionfo della lor barbarie quella gran trabe carica della salute del mondo, e strascinatala fino alle ~~profondità~~ estremità d'una profonda fossa in essa di tutto peso piombare la lasciano [con si gagliardo sconquasso, che squarciatesi dei piedi] lagrime mie trattenetevi ancor un poco! [squarciatesi dei piedi e delle mani le piaghe fu il pendente Signore per cader dalla Croce staccato e sbalzato in terra.

[e nel cadere così di colpo o Dio come si scopersero tutte le membra di Cristo! quanto mai si squarciarono, ed allargarono le aperture delle piaghe, e quanto copioso diluviò quel Sangue prezioso!

Voi vi crederete o Xtiani, che questo esser dovesse l'ultimo tormento, che l'anima dal corpo di Gesù necessariamente rapisse, ma lungi, lungi da voi si fatti pensieri! Gesù non è morto ancora, anzi conficcato, e sollevato in alto neppur patisce un lievissimo sfinimento.. oh Dio e che prodigio egli è mai questo? che prodigio? un miracolo o Xtiani dell'Onnipossente amor suo, che non solo gareggia, ma sfida benanco tutt'i tormenti per noi... o amore!.. o amore.. basta, basta così = nò nò ripiglia dalla Croce Gesù, nò nò non basta = sitio, sitio = tormenti, tormenti o Giudei! inventatene pur di nuovi = ego portabo = ma mio Gesù, e che bramate tormenti, se già siete ridotto all'estremo? incavernate le pupille, pendenti le labbra, rinserrati i denti, annerite le guance, affilato il naso, le braccia e le gambe intirizzite, il ventre attaccato alle reni e tutto il corpo un gruppo di ossa spolpate, scomosse, e sporte in fuora, siete una piaga, una lama, un'orrore, e'l vostro amore non è ancor pago? nò nò = sitio, sitio = e dove fosse necessario per la salvezza del uomo me ne starei su questa croce penando sino alla fine del mondo = quamvis passio mea tam acerba fuerit = dolcissima chiosa del Mellifluo = tamen tua o homo ne charitate vincente, et ipsa tormenta crucis superante, adhuc plura, et maiora si necesse sit, sitio subire tormenta = O amore insaziabile! non finirò di ripeterlo / O fornace immensa, che invece di spegnerti

fra tante tempeste di dolori vai sempre crescendo
con maggiore vampa!... ma ohimè!.. eterno Padre
soccorrete il vostro Figlio, egli già dopo tre ~~anni~~ ore, che
agonizza, già manca, già spira, già muore!... ritira-
tevi o Giudei, deh per pietà ritiratevi, affinchè ac-
costar mi possa per raccogliere da quella bocca di-
vina l'ultime parole, e l'ultimo suo respiro: udi-
telo V. e fate a meno, se lo potete di piangere!..
Padre eterno, esclama con quanto hà di lena, Pa-
dre eterno innanzi, che io muoia perdon vi chie-
ggo di quanto han fatto oggi contro di me e Giu-
dei, e Sacerdoti, Ebrei, e Romani domestici, e stranieri!..
perdono a coloro, che mi han tradito, e che mi han cro-
cifisso = dimmitte illis, quia nesciunt quid faciunt =
perdono a tutt' i peccatori, che in avvenire mi
offenderanno = Pater ignosce illis = A voi o Donna,
giacchè non hò più cuor di chiamarvi Madre, per-
chè da voi mi divido =, a voi raccomando Gio-
vanni = mulier ecce filius tuus = e con Giovanni
vi raccomando tutt' i mortali!... a voi o Padre
raccomando lo Spirito mio! = Pater in manus tuas
commendo spiritum meum = a voi o mortali più
non mi resta che darvi se non la vita = consum-
matum est = via prendete o miei figliuoli l'ul-
timo mio sospiro, e della morte mia vivete voi!...
.... Fra tali affetti abbassati li occhi mori-
bondi verso quella terra ingrata, che innaffiata
avea col suo sangue, e chinato il capo oppresso
dal grave peso de nostri peccati, chinato il capo

quasi in atto di darci l'ultimo addio il nostro
caro Gesù... oh Dio sarei una tigre se avessi
cuor di dirvelo meglio è, che 'l vediate † Incli-na-
to il capo!.. sospiri, singhiozzi, lagrime, pietà cari
U!... il nostro caro Gesù... miratelo qui!... il nos-
tro caro Gesù spirò, è morto = expiravit =
† Inspicite in auctorem fidei, et consumatorem
Jesum = ecco o popoli della terra, ecco qui un Dio
morto per li peccati degli uomini = propter scelus
populi mei percussi eum. - ecco su questa croce
affisso il corpo innocente del Figliuol di Dio, ecco
i peccati di tutti li uomini puniti dalla divina
giustizia in questo corpo santissimo.. Così fu cro-
cifisso Gesù! una corona di spine avea egli in
capo.. le mani, e i piedi così avea egli traffitti
da chiodi.. così pendeva dalle sue piaghe, così
eran livide, ed assettate le sue labbra, così a
rivi da ogni parte versava il sangue.. così
traforato avea il capo, così squarciato, ed aper-
to il suo costato, così lacero... ignudo.. stracciato
egli morì. Un amore si grande d'un Dio verso di
noi, che lo trasse ad una morte così orrenda, e dolo-
rosa, qual corrispondenza ebbe egli fin ad ora da noi?
quale? quale?.. e quale sarà mai in avvenire?
Lascio a voi il risolvere!.. Lascio, ch'egli stesso colla
voce delle sue aperte piaghe vi dica = nonne sa-
tis pro te vulneratus sum? Anima Cristiana
non hò io forse abbastanza sofferto per te? e

ah ingratissimi peccatori l'avete vinta, che vole- [e questo non] te di più? ah perfidi Ebrei l'avete vinta, ~~che~~ siete omai paghi per la morte d'un Dio Crocifisso? ma non è pago il suo amore, che volle che gli fosse da una lancia trafitto il cuore affinchè voi tutti faceste di quello una diligente anatomia per vedere s'egli fù conquisto dall'amore che portò a me ed a voi = inspicite dunque =

cosa poteuo io mai fare di più?. se io ebbi san-
gue l'hò pur versato!.. se ebbi onore l'hò pur sa-
grificato!.. se ebbi io vita l'hò pur perduta per
te!.. Ahime ad un oggetto si portentoso si tenero an-
cor potete resistere V.?. e gli occhi non vi si sciol-
gono in pianto amarissimo, e'l cuore non vi si rom-
pe per carità, per dolore, per compunzione?..

Ah caro Redentor crocifisso, eccoci a piè vostri,
eccoci quì tutti afflitti, tutti sdegnati con noi me-
desimi alla considerazione di tanti oltraggi gravis-
simi, che vi abbiam fatti. Miseri, sciagurati che
fummo, ecco, ecco ciò, che abbiam fatto peccando: a
che mal termine abbiam condotto, in che reo stato
abbiam collocato il nostro buon Dio. ma che al-
tro restaci a fare se non che detestar le nostre
malvagità, maledirle, e riconoscerle vera cagion
della vostra morte, e da voi medesimo, Gesù tradi-
to, implorarne misericordia, e perdono. Perdono
dunque Dio clementissimo perdono.. deh fate da
quel gran Dio, che siete, che niuno di noi per quei
pochi giorni, che ci rimangon di vita niuno ab-
bia mai più a trascorrere in un peccato mortale!
La grazia, che vi domando, è grande, la grazia è
segnalata, e per essa farà di mestieri d'un soc-
corso incessante di grazie non ordinarie, che ad
ogni passo ci reggano per non cadere. Se noi gen-
te perfida non meritiamo codesta grazia, la merita
il vostro sangue, le vostre piaghe, la vostra mor-
te, per cui ve la dimandiamo. deh pertanto
in questo dì sacratissimo di propiziazione, e di sa-

tuæ = esto placabilis super nequitiâ populi tui. Lasciatevi vincere Dio d'immenza pietà, lasciatevi vincere, e per caparra della vostra misericordia spargete sopra noi tutti la vostra Santissima benedizione: benedictio Dei Omnipotentis = Patris et Filij et Spiritus Sancti descendat super vos, et maneat semper Amen.

lo

21

80[illegible]

22

SEM. PN. ARCHIVIO 8/25368
25368

Paolo Ferraris

APRILE 1987

INTER AMICOS